

RAIDUE. Quattro uomini e tre donne, la passione della musica. Tutto è nato a mare, con un bagno a Punta Raisi. Poi l'idea di cantare insieme e adesso il talent-show in tv

X Factor, i magnifici sette da Palermo: i Seiottavi, far gruppo al di là dell'ugola

MILANO. (sc) Il giallo è il loro colore. Il giallo del sole siciliano, il giallo della vitalità, della forza, della determinazione. Il giallo mai acido, ma luminoso della conoscenza, che permette di affrontare anche una situazione nuova, impegnativa in maniera positiva e spontanea. Vivono così infatti i Seiottavi, il loro arrivo in tv, ad *X Factor*, con il loro genere musicale unico: la musica corale a cappella, poco incoraggiata e conosciuta in Italia, molto apprezzata nel resto del mondo. Basti dire che proprio i Seiottavi hanno vinto, la scorsa estate a Varese, il prestigioso concorso internazionale «Sole voci», presidente della giuria Kirby Show, un'autorità in questo campo, tanto da aver introdotto «il genere» nelle scuole americane. L'elemento male per un gruppo che sta insieme da «soli» tre anni e mezzo, ma il trucco c'è. Tutti hanno un passato vocale, tutti sono accomunati dalla stessa passione per la musica, soprattutto per la voce, e tutti sono parte di «un tutto». Non c'è un leader perché sono un gruppo sul palcoscenico, ma anche nella vita, affiatati, semplici, naturali, decisamente privilegiati in una situa-

zione che potrebbe rivelarsi estremamente competitiva: «Non respiriamo quest'aria - dice Massimo che dà voce a tutti - l'atmosfera è rilassata, ma certo noi qui siamo quasi una famiglia e ci rendiamo conto che questo è certamente un vantaggio rispetto ai solisti. I ritmi sono duri, siamo semi-segregati, ci mancano il sole, il mare, la corsetta sulla spiaggia a Mondello, la qualità della vita "normale", gli spaghetti con i ricci. Ma vorremmo che questa esperienza fosse il trampolino di lancio definitivo, per permetterci finalmente di vivere di sola musica».

Infatti i ragazzi sinora fanno anche altro: Massimo Sigillò Massaria, sposato, papà di due bambini, di sei e



I SEIOTTAVI: TORNANO QUESTA SERA SU RAIDUE NELLA SECONDA PUNTATA DI «X FACTOR», IL TALENT SHOW DEL LUNEDÌ

Swingle Singers e Manhattan Transfer sono i nostri idoli Tra noi nessun leader

due anni, è un architetto specializzato in restauro, abita al quartiere Politeama. Vincenzo Gannuscio, originario di Bisacquino, suona e canta, vive invece alla Vucciria: «Siamo sicuri che da lì arrivano tanti televoti. Abbiamo sempre provato a casa mia, a qualsiasi ora, con le finestre aperte,

ci conoscono e ci sopportano da quando siamo nati». Kristian Cipolla, sposato, papà di un bimbo di due anni, vive invece a Ballarò, canta da sempre. Vincenzo Biondo, maestro di canto, come Alice Sparti, laureata al Dams, vive al quartiere Fiera. In viale delle Alpi insegna canto invece Elisa Smeriglio unica «infiltrata» di Messina, mentre la biondissima Chiara Maria Castello viene da Villabate e lavora al *call center* di una compagnia aerea.

Come si sono «raggruppati»? Tutto nasce a Punta Raisi, complice una chiacchierata in acqua, un bagno nell'estate 2004: Massimo parla con Vincenzo Biondo e gli confessa che

vorrebbe riformare un gruppo musicale, ci aveva provato qualche tempo prima, ma era finito. Vincenzo chiama l'altro Vincenzo (Gannuscio) e poi insieme a cercare e scovare gli altri: prima arriva Kristian e poi le ragazze, Alice che prima dice no, ma alla fine si convince, poi Elisa e Chiara, ed è amore... a primo swing. È questo infatti il loro genere preferito: imitano i gruppi di riferimento: Swingle Singers e Manhattan Transfer con i quali, mancando a dirlo, tutti sono cresciuti. La strada è stata impegnativa, ma dai loro volti e dalla loro freschezza non trasparire mai la voglia di definirla «dura», perché la passione è stata certamente più forte delle difficoltà e tante sono state anche le soddisfazioni in «patria». Per esempio come coro nel musical *Boccadoro The Traveler* al Teatro Antico di Segesta e al Teatro di Ver-

dura di Palermo, e *Corleone-La storia di Filippo Latino* sempre come coro, nel settembre scorso. Se è vero che «*cu nesci arrinesci*», il suggello di professionalità e l'onore della cronaca internazionale l'hanno avute alla loro prima trasferta: vincitori di «Sole Voci Competition» per il miglior brano e per il programma di maggior interesse artistico. Adesso è arrivata la tv, che è un gran traguardo, e che, a parte il risultato finale, avrà evidenziato l'autenticità e la compattezza del gruppo, oltre la sua bravura. La formula del successo sta anche lì, nell'essere gruppo. Loro lo avranno dimostrato, comunque vada.

SOFIA CATALANO